

FESTIVAL
DELLA
COMUNITÀ

EVENTI

Museo diocesano
Il corpo celeste nella bottega di Poisa

“Il corpo celeste” è il titolo della mostra visitabile al Museo diocesano di via Gasparo da Salò. Grazie alla donazione di Giuseppe Poisa di disegni e cartoni di Vittorio Trainini e Oscar di Prata, realizzati per essere tradotti in scultura dalla bottega Poisa, negli spazi espositivi del Museo diocesano è stato ricostruito un sodalizio artistico che ha segnato la decorazione delle chiese bresciane dal 1940 al 1970. Le “macchine” delle Quarantore

sono un esempio di questa produzione: pensate per sostituire gli apparati settecenteschi, secondo un concetto di devozione più rigoroso, cercano una sintesi tra la cultura del passato e l'innovazione del linguaggio artistico realizzato dalla società “Arte in Famiglia” e dalla Bottega d'arte di Dante Bravo. La mostra, visitabile sino al 5 luglio, presenta anche la pregevole Macchina delle Quarantore della Parrocchia di San Giovanni Evangelista.

Centro pastorale Paolo VI
La misericordia nei disegni dei più piccoli

Sino al 7 giugno è visitabile al Centro pastorale Paolo VI di via Gezio Calini una mostra suggestiva oltre che singolare. Si tratta dei 1500 disegni che gli alunni di alcune scuole primarie del Bresciano hanno realizzato per il concorso “Le sette opere di misericordia corporali”, promosso nell'ambito di Corpus Hominis in collaborazione con la sezione bresciana della Fidae e con l'Ufficio diocesano educazione, scuola e università e la Libreria Paoline.

A ciascun bambino delle classi aderenti è stata consegnata una cartolina speciale dove eseguire il disegno raffigurante o ispirato a una delle sette opere di misericordia corporali. Nei giorni scorsi una apposita giuria ha provveduto a passare al vaglio tutti i disegni pervenuti e a scegliere i migliori. Per tutti i partecipanti, vincitori e non, poi, la “gloria” dell'esposizione in uno spazio da “grandi” per essere ammirati dal pubblico del Festival della Comunità.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO

La città attende la **processione** del Corpus Domini

È la solennità del Corpus domini, con la sua processione, il momento centrale delle giornate del Festival della comunità, oltre che il nucleo da cui origina il progetto “Corpus Hominis”. La giornata di giovedì 4 giugno ruota tutta intorno alla processione che, dopo la Santa Messa presieduta da mons. Luciano Monari alle 18.30 nella chiesa di San Giovanni Evangelista e che potrà contare sull'animazione liturgica del Coro Cattedrale, diretto da don

Roberto Soldati, dopo l'adorazione eucaristica delle 19.30 e i vesperi solenni delle 20.30, muoverà dalla parrocchiale del quartiere del Carmine. L'animazione della processione sarà affidata al coro composto da elementi scelti di tutti i cori parrocchiali della città. Parteciperà anche il Corpo bandistico di Borgosatollo diretto dal maestro Franco Puliafito. La processione, che vedrà sfilare per le vie del centro della città

anche i sette stendardi raffiguranti le sette opere di misericordia corporali, tema guida del Festival della Comunità, realizzati dagli studenti dell'Accademia Santa Giulia, si snoderà lungo contrada S. Giovanni, via Capriolo, via delle Battaglie, corso Mameli, largo Formentone, piazza Loggia, via X Giornate, via Trieste, piazza Paolo VI. Alle 21.30, poi, l'omelia del Vescovo e la benedizione solenne. L'attesa per la processione del

Corpus domini sarà “riempita” da “Pane di poesia”, una proposta di Elea Teatro/Industria Scenica che per l'intera giornata del 4 giugno animerà il centro storico della città. Quattro giovani attori (Serena Facchini, Miriam Scalmana, Davide Pini Carenzi e Daniele Sala) porteranno, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, nei luoghi della vita quotidiana le parole di poeti che hanno cantato, laicamente, l'amore divino e la sua misericordia.



Brescia Intervista a Chiara Giaccardi

Umano: la Chiesa ha cose da dire

La docente dell'Università cattolica sarà in Duomo Vecchio, lunedì 1 giugno, per l'incontro “Quale uomo per quale comunità”, inserito nel Festival della Comunità

DI MASSIMO VENTURELLI

Lunedì 1 giugno, nell'ambito del Festival della Comunità, si tiene in Duomo Vecchio a Brescia, con inizio alle 18.30, l'incontro “Quale uomo per quale comunità”, appuntamento diocesano che segna il cammino verso il convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Tra le personalità invitate doveva esserci, come più volte annunciato, mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Cei. La sua nomina a vescovo di Rieti ha reso impossibile la sua presenza a Brescia. Il confronto in Duomo vecchio non ci ha però rimesso: il posto di mons. Pompili è stato preso da Chiara Giaccardi, membro della giunta di presidenza del Comitato preparatorio del Convegno di Firenze. E visto che con mons. Giacomo Canobbio e il sindaco di Brescia si parlerà di uomo, di comunità e umanesimo, la presenza della docente dell'Università cattolica è particolarmente qualificante, come si intuisce anche dall'intervista concessa a “Voce”.

“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” è il tema scelto per il convegno ecclesiale nazionale di Firenze, che indica una Chiesa intenzionata a cercare al suo interno, nell'orizzonte dei suoi valori, le ragioni, le motivazioni, la spinta per mettersi in gioco per l'affermazione di un umanesimo cristiano, che renda l'uomo degno di questo nome...

Credo che il tema scelto sia quanto mai opportuno, perché stiamo entrando in un'epoca in cui si parla di postumano,



CHIARA GIACCARDI

di transumano, in cui le sfide all'umanità sono potenti da parte di tanti soggetti, in cui cresce il rischio di essere disumani. Interrogarsi su cosa significhi l'essere umano credo sia un compito che la Chiesa si è data per poter interloquire con l'epoca attuale e dialogare con i segni dei tempi.

Quali gli elementi di continuità con i convegni di Verona (“Testimoni di Gesù speranza del mondo”) e di Palermo (“Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia”)?

La continuità tra i diversi convegni ecclesiali che la Chiesa italiana ha celebrato è sicuramente rappresentato

Nel Paese è in atto una riflessione sull'umano. Su questi temi la Chiesa ha delle cose importanti da dire e non solo ai fedeli

Interrogarsi su cosa significhi oggi l'essere umano è un compito che la Chiesa, con il convegno ecclesiale di Firenze, si è data per poter interloquire con l'epoca attuale e dialogare con i segni dei tempi

dal suo cammino, che è unico e che la vede, in ogni epoca, alla ricerca del dialogo con il suo tempo, cercando di cogliere le fatiche e le speranze e impegnata nel tentativo di dare un indirizzo e una prospettiva. Credo che il tema della testimonianza che era al centro del Convegno di Verona, quello del vangelo della carità che aveva animato le giornate di Palermo sono due elementi che caratterizzano il pontificato di Papa Francesco, ma che sono e saranno presenti nell'organizzazione del convegno di Firenze. Non è, infatti, possibile parlare di umanesimo senza tenere presente il tema della testimonianza perché prima ancora che essere annunciato l'umanesimo va testimoniato. C'è, dunque, una novità di linguaggio ma una continuità di temi e contenuti per un dialogo con il tempo che è cambiato.

Qualche osservatore ha letto nella scelta di Firenze il cambio di direzione di una Chiesa che non intende più ingaggiare una “battaglia culturale” contro il mondo, ma che si pone in un atteggiamento



IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA

to di comprensione...

La lettura della battaglia culturale che alcuni media hanno fatto propria è sbagliata. C'è semmai l'intento di portare un contributo a una riflessione sull'umano e alla comprensione delle sue difficoltà e delle sue fatiche, per accompagnarle in una direzione di discernimento. Difficilmente tutto questo può essere definito come “battaglia culturale”.

L'elezione di Papa Francesco e il suo pontificato hanno indirizzato le riflessioni per altro già in atto sul convegno di Firenze?

Più che indirizzare hanno confortato sulla scelta effettuata. Facendo parte della giunta incaricata di preparare il Convegno ecclesiale posso testimoniare che ancora con Benedetto XVI ci si interrogava su quale fosse la via da percorrere attorno al tema. Prima ancora dell'elezione di papa Francesco si era deciso di partire dall'umano in atto, anziché dal modello di un uomo ideale. Papa Francesco ci ha fornito, poi, tutti gli strumenti, la forza, il lessico per perseverare nella direzione

intrapresa. Una direzione che è difficile perché si tratta di dialogare con il mondo, di fare anche la fatica di ascoltare l'esperienza delle diocesi, di non porsi in una prospettiva didattica che si esaurisce nella semplice enunciazione di ciò che è l'umano, che forse era anche più semplice. Papa Francesco ci ha confortato in un cammino che è più impegnativo, ma più corrispondente a ciò di cui oggi c'è bisogno. **Sembra che la Chiesa sia rimasta sola nella riflessione sui temi dell'uomo, di un nuovo umanesimo...**

Per la verità nel Paese c'è in atto una riflessione sull'umano. Basti pensare per esempio a tutta la riflessione sull'utero in affitto o sulle forme di manipolazione della vita nascente. Dunque c'è un bisogno di ripensare, al di là del politicamente corretto, cosa significhi l'essere umano. Su questi temi oggi la Chiesa ha delle cose importanti da dire. La sfida di Firenze sarà di non parlare solo ai fedeli ma a un pubblico più ampio che ha bisogno di ascoltare anche questa voce.